

GIOVANI: PIÙ LIBERI DI SCEGLIERE, PIÙ DIFFICILE DIVENTARE INDIPENDENTI

Per Gen Z e Millennials vengono prima benessere, formazione, lavoro e sicurezza economica, matrimonio e figli non sono più tappe obbligate. Un giovane su quattro non è economicamente autosufficiente e il 71% vorrebbe figli, ma non trova le condizioni per averli. Nonostante l'incertezza, il 60% guarda con fiducia al proprio futuro.

Cambiano le priorità e i modelli di vita, ma resta difficile conquistare una piena autonomia. I giovani vogliono essere più liberi di costruire il proprio futuro, nelle relazioni come nel lavoro, mentre l'indipendenza economica e la possibilità di realizzare i propri progetti restano più difficili da raggiungere. È quanto emerge dalla quinta edizione dell'**Osservatorio GenerationShip 2026 di Changes Unipol, a cura di Kkienn Connecting People and Companies**, che fotografa aspettative e scelte di Gen Z e Millennials, sempre meno legate a percorsi prestabiliti.

- **Prima viene la costruzione di sé:** salute e benessere, lavoro stabile e sicurezza economica sono centrali; matrimonio e figli non sono più tappe obbligate. Il 59% considera salute e benessere più importanti che in passato.
- **Il lavoro migliora, ma si continua a cercare:** il 69% dei giovani è soddisfatto del proprio lavoro (+8 punti vs. 2025), ma la mobilità resta elevata: il 70% continua a guardarsi intorno. Un giovane su quattro dichiara di non essere economicamente autosufficiente, mentre uno su tre non riesce a risparmiare niente.
- **Dal rinvio alla scelta:** il 71% ritiene che i giovani desiderino avere figli senza trovare le condizioni per farlo. La famiglia resta nell'orizzonte, ma non rappresenta più un passaggio obbligato.
- **L'amore ai tempi dell'autonomia:** il 48% considera ugualmente importanti una relazione stabile e la propria libertà personale e il 58% preferisce aspettare la persona giusta piuttosto che accontentarsi.
- **L'Europa alla prova del nuovo ordine mondiale:** oltre nove giovani su dieci chiedono maggiore autonomia dagli Stati Uniti: il 34% vorrebbe una politica europea completamente autonoma.

- **La ripolitizzazione dei giovani:** l'interesse per la politica continua a crescere. La distinzione tra destra e sinistra è valida per circa due giovani su tre. Nel 2026 solo il 27% esprime fiducia nella politica italiana.
- **Il ritorno al nucleare:** il 45% dei giovani è favorevole, il 15% contrario e il 39% non ha ancora una posizione definita. Il 59% ritiene che il nucleare debba entrare nel mix energetico nazionale.
- **Vivere dentro il cambiamento:** il 60% dei giovani guarda con fiducia al proprio futuro, contro il 29% che esprime fiducia nel futuro dell'Italia e il 26% in quello del mondo. Per affrontare i prossimi anni contano soprattutto sicurezza economica (42%), capacità di adattamento (40%) ed equilibrio emotivo (36%).

Milano, 6 ottobre 2026

La coppia resta importante, la famiglia continua a essere desiderata, il lavoro è centrale. A cambiare è il modo in cui i giovani guardano a queste scelte. Gen Z e Millennials sono meno disposti a seguire percorsi prestabiliti e più attenti al proprio benessere, alla realizzazione personale e alla possibilità di decidere tempi e modi della propria vita. Questa maggiore libertà si confronta con condizioni economiche che rendono più difficile diventare indipendenti. Anche avere un lavoro non sempre basta: un giovane lavoratore su tre non riesce a risparmiare, deve utilizzare risparmi accumulati in precedenza per le spese correnti o ha bisogno dell'aiuto della famiglia per arrivare a fine mese. La costruzione di sé diventa così una priorità: salute, formazione, lavoro e sicurezza economica vengono prima di scelte di lungo periodo come matrimonio e figli.

Prima costruire se stessi

Il nuovo ordine delle priorità si consolida. Per i giovani la salute e il benessere sono l'obiettivo che più acquista importanza rispetto al passato: lo indica il 59%. Seguono il conseguimento di un titolo di studio (48%), il raggiungimento del benessere e la ricerca di un lavoro stabile e sicuro (entrambi al 46%). Matrimonio o convivenza e figli si collocano invece nella parte opposta della graduatoria: il saldo tra chi li considera più importanti e chi li ritiene meno importanti o non più un obiettivo è rispettivamente pari a -43% e -44%.

La stessa tendenza emerge anche tra gli adulti, ma nei giovani è più marcata e sono soprattutto le donne a guidare il cambiamento: rispetto ai coetanei uomini attribuiscono maggiore importanza a salute e benessere (57% vs 45%), istruzione (36% vs 29%), lavoro stabile (34% vs 28%), carriera (30% vs 20%), aggiornamento continuo (27% vs 19%) e relazioni sociali (27% vs 17%).

Lavoro: si sta meglio, ma si continua a cercare

Nel 2026 il 69% dei lavoratori tra i 16 e i 35 anni si dichiara soddisfatto del proprio lavoro, contro il 61% del 2025. L'insoddisfazione scende al 16%. Allo stesso tempo, sette giovani su dieci continuano a guardarsi intorno, il 49% ha cercato attivamente un nuovo lavoro e il 32% ha cambiato occupazione negli ultimi due-tre anni.

Non si cambia più soltanto perché si sta male. Si cercano una retribuzione migliore, possibilità di crescita, un lavoro più interessante, un ambiente migliore e un rapporto più equilibrato tra lavoro e vita privata. Resta però una fragilità di fondo: il 42% considera il proprio lavoro insostenibile o non

pienamente sostenibile. Per il 48% il primo problema è economico, seguito dalla mancanza di prospettive future (37%) e dall'invasività del lavoro sul tempo e sulle energie personali (33%). Anche lavorare, inoltre, non significa necessariamente essere indipendenti. Un giovane lavoratore su tre non riesce a risparmiare, anzi, utilizza i propri risparmi per sostenere le spese correnti o ha bisogno del sostegno economico della famiglia.

La famiglia: dal rinvio alla scelta

Le difficoltà economiche restano una delle principali ragioni per cui la formazione di una famiglia viene posticipata. Cresce però anche la volontà di scegliere liberamente se e quando convivere o avere figli. Dal 2023 aumenta di 10 punti percentuali l'idea che i giovani vogliano essere liberi di decidere, di 9 punti la convinzione che mettere su famiglia non rappresenti più l'obiettivo principale e di 7 punti la percezione che sia diventato più difficile costruire rapporti duraturi.

La famiglia, però, non scompare dall'orizzonte. Il 61% dei giovani ha una relazione stabile, solo il 6% di chi è in coppia esclude la convivenza e solo il 17% esclude il matrimonio. Il 71% ritiene che i giovani vorrebbero avere figli, senza trovare le condizioni per farlo. Allo stesso tempo, cresce la legittimazione della scelta di non averne. La famiglia resta quindi un progetto importante, senza essere più un percorso obbligato.

Il rinvio, però, può trasformarsi in rinuncia. Tra i 36-44enni che hanno una relazione stabile ma non figli, soltanto il 22% pensa ancora di averne, mentre il 63% lo esclude. Tra chi non prevede figli, la scelta personale pesa quasi quanto l'impossibilità economica: rispettivamente 20% e 18%.

L'amore ai tempi dell'autonomia

La coppia resta uno degli obiettivi nella vita dei giovani. Cambia l'idea di relazione nella quale vale la pena restare. Solo il 37% ritiene facile costruire oggi un rapporto sentimentale soddisfacente, mentre il 50% considera possibile vivere bene anche senza una relazione stabile. Il 48% considera ugualmente importanti una relazione stabile e la libertà personale, quota che sale al 55% tra le donne.

Crescono anche le aspettative. Al 48% dei giovani è capitato di mettere in discussione una relazione pensando che potesse esistere una persona più adatta, percentuale che sale al 51% tra le donne. Ma la possibilità di incontrare qualcun altro non è considerata il principale ostacolo alla stabilità della coppia. La difficoltà maggiore è riuscire a conciliare libertà individuale e progetto comune: lo indica il 43% degli uomini e il 49% delle donne. Il 58% preferisce aspettare la persona giusta piuttosto che vivere una relazione che non convince; solo il 20% ritiene preferibile costruire comunque un rapporto, anche se imperfetto. La coppia resta quindi importante, con aspettative più alte in termini di benessere, reciprocità, progetto comune e rispetto degli spazi individuali.

L'Europa: più autonomia in un mondo che cambia

Il 61% dei giovani continua a considerare l'Unione Europea un progetto per il futuro, ma chiede un'Europa più efficace e capace di agire in uno scenario internazionale sempre più complesso.

Il cambiamento più netto riguarda il rapporto con gli Stati Uniti. Solo l'8% ritiene che l'Unione dovrebbe rafforzare l'alleanza con Washington nelle forme attuali, il 34% chiede una politica completamente autonoma e il 59% vuole continuare a collaborare con gli Stati Uniti da una posizione più indipendente. Il 56% ritiene inoltre che Europa e Stati Uniti condividano poco o per niente gli stessi valori e interessi e, in caso di divergenza, il 57% pensa che l'Italia dovrebbe sostenere l'Europa.

La politica torna a contare

Dopo anni di distacco, cresce l'attenzione dei giovani per la politica. Nel 2022 appena il 32% considerava ancora valida la distinzione tra destra e sinistra; nel 2026 la quota è salita a circa due terzi. Nello stesso periodo passa dal 42% al 63% la percentuale di chi riesce a collocarsi con certezza lungo questo asse.

Il ritorno della politica non coincide con un ritorno della fiducia. Nel 2026 solo il 27% dei giovani esprime fiducia nella politica italiana, il 60% resta nell'area della sfiducia. Anche nei confronti della democrazia il rapporto resta complesso: solo il 50% dichiara fiducia nella democrazia come forma di governo, ma un giovane su tre si colloca nell'area della sfiducia.

Il ritorno al nucleare

Il nucleare torna nel dibattito dei giovani con un significato diverso rispetto alle generazioni precedenti. Il rischio non scompare, ma non rappresenta più l'unico criterio di giudizio. Il 45% dei giovani si dichiara favorevole all'energia nucleare, contro il 15% di contrari, mentre il 39% rimane incerto o non sufficientemente informato.

Il 59% ritiene che il nucleare debba entrare nella strategia energetica italiana: il 23% vorrebbe investire soprattutto nell'atomo e il 36% sviluppare parallelamente nucleare e fonti rinnovabili. I giovani associano il nucleare alla possibilità di rafforzare l'indipendenza energetica, contenere i costi e diversificare il mix di fonti. Il livello di conoscenza resta però decisivo: tra chi si sente informato il favore verso nuove centrali è nettamente maggioritario, mentre tra chi conosce meno il tema crescono contrarietà e indecisione.

Vivere dentro il cambiamento: fiducia in sé, meno nel mondo

Nel 2026 il 60% dei giovani guarda con fiducia al proprio futuro, contro il 57% del 2025. Il dato scende al 29% quando si parla del futuro dell'Italia e al 26% per quello del mondo. Il giudizio sul contesto è quindi molto più negativo rispetto alle aspettative sulla propria vita.

Il 68% sente che sempre meno cose dipendono davvero dalle persone e il 67% ritiene difficile fare progetti a lungo termine e immaginare come sarà la propria vita tra dieci anni. Questa incertezza non si traduce però in rinuncia: il 62% pensa che anche in un mondo instabile sia possibile costruire una vita soddisfacente.

Per affrontare i prossimi anni, alla sicurezza economica (42%) si affiancano la capacità di adattarsi ai cambiamenti (40%), l'equilibrio emotivo (36%), l'apprendimento continuo (29%) e l'autonomia di giudizio (27%).

Fernando Vacarini, Responsabile Media Relations Gruppo Unipol, ha dichiarato: *"GenerationShip racconta giovani che continuano a credere nei grandi progetti della vita, dalla coppia alla famiglia, dal lavoro al futuro, ma vogliono poterli scegliere e costruirli alle proprie condizioni. Benessere, autonomia e realizzazione personale hanno oggi un peso maggiore nelle loro decisioni, mentre raggiungere una vera indipendenza economica resta più difficile. Credo che la lettura più interessante sia proprio questa: non stanno venendo meno le aspirazioni, sta cambiando il modo di immaginare il proprio futuro. Seguire questa evoluzione nel tempo ci aiuta a capire meglio le nuove generazioni e, attraverso di loro, a leggere le trasformazioni più ampie della società. Questa è la missione autentica dell'Osservatorio, perché le nuove generazioni costituiscono un punto di osservazione privilegiato sui cambiamenti sociali".*

GenerationShip è l'Osservatorio socio-culturale di Unipol sulle nuove generazioni, avviato nel 2022 e giunto nel 2026 alla quinta edizione. La ricerca analizza ogni anno la situazione dei giovani italiani dai 16 ai 35 anni e confronta i loro atteggiamenti con quelli delle fasce adulte. GenerationShip si articola in quattro sezioni tematiche:

1. Le trasformazioni socioculturali che investono progetti di vita, famiglia, relazioni, politica e democrazia, Europa, rapporto con il futuro e con il cambiamento;
2. L'informazione e l'Intelligenza Artificiale;
3. Il rapporto dei giovani con il lavoro;
4. Il risparmio, la previdenza e la protezione economica.

I risultati illustrati si riferiscono alla prima sezione. L'edizione 2026 si basa su tre ricerche online, ciascuna condotta su un campione rappresentativo nazionale di circa 1.500 persone, suddivise equamente in cinque fasce di età (16-22, 23-27, 28-35, 36-54 e 55-74 anni), e sull'analisi della serie storica 2022-2026. Le interviste quantitative sono state realizzate tra maggio e luglio 2026.

Per il report integrale clicca su: [Osservatorio GenerationShip 2026](#)

Gruppo Unipol

È uno dei principali gruppi assicurativi in Europa e leader in Italia nei rami Danni (in particolare nei settori Auto e Salute), con una raccolta complessiva pari a 17,4 miliardi di euro, di cui 9,6 miliardi nei Rami Danni e 7,8 miliardi nei Rami Vita (dati 2025). Adotta una strategia di offerta integrata e copre l'intera gamma dei prodotti assicurativi, operando principalmente attraverso la capogruppo Unipol Assicurazioni, UniSalute (leader nella assicurazione sanitaria in Italia), Linear (assicurazione auto diretta), Arca Vita ed Arca Assicurazioni (bancassicurazione Vita e Danni, tramite gli sportelli di BPER), SIAT (assicurazione trasporti), DDOR (compagnia assicuratrice operante in Serbia). È attivo inoltre nei settori immobiliare, alberghiero (UNA Italian Hospitality), medico-sanitario (Santagostino) e vitivinicolo (Tenute del Cerro). Le azioni ordinarie di Unipol Assicurazioni S.p.A. sono quotate alla Borsa Italiana dal 1990 e presenti nel FTSE MIB® e nel MIB® ESG.

Gruppo Unipol

Media Relations
Fernando Vacarini
pressoffice@unipol.it

Lob PR + Content

Federica Marotti
T. +39 347 9173492
fmarotti@lobcom.it

Carlotta Mattioni
T. +39 333 2088756
cmattioni@lobcom.it